

Alba e dintorni

IL CENTRO
CHE VOLLE
IL DIRETTORE
GIUSEPPE ZILLI



Il Centro internazionale studi famiglia è nato nel 1974 su iniziativa di **don Giuseppe Zilli**, storico direttore di *Famiglia cristiana*. Da allora il Cisf ha promosso eventi di tipo culturale, con una costante attenzione al dibattito internazionale, iniziative di formazione, accanto ad attività di documentazione e pubblicazioni di varia natura,

orientate alla promozione e al riconoscimento della famiglia come cellula fondamentale della società e come soggetto attivo e generativo. In questa prospettiva a partire dal 1989 il Cisf ha realizzato il *Rapporto Cisf sulla famiglia in Italia*, pubblicato a cadenza biennale, per seguire i cambiamenti della famiglia e della società.

C'è una rete di relazioni fortemente interattiva

L'INDAGINE / 2

■ Spiega ancora il responsabile del centro studi del Cisf Pietro Boffi: «Ci è apparsa molto interessante la circolarità di sostegno nei quattro ambiti di vita indagati: aiuto economico, lavori di



casa, compagnia, assistenza per ricovero ospedaliero. È emersa una rete relazionale fortemente interattiva in cui sia i figli adulti che i genitori anziani danno e ricevono in termini di compagnia (il 62,4%). Se sono soprattutto i figli ad aiutare i genitori anziani in caso di malattia (47,6%), il soccorso economico viaggia invece in direzione opposta (il 30% dei genitori offre supporto ai figli adulti, a conferma di quanto accade oggi nel nostro Paese). E anche le famiglie cuneesi peraltro vivono con un buon carico di stress la criticità della questione dello scarso tempo a disposizione: emerge con grande rilevanza il legame tra frenesia/mancanza di tempo/stress: (7,11 su 10). Conclude Boffi: «Si conferma nei progetti di vita e nelle preoccupazioni presenti e future delle persone interpellate la questione della responsabilità di cura verso i genitori anziani, in aggiunta alle attenzioni per la propria famiglia». E, se emerge chiara la consapevolezza della mancanza di tempo da dedicare al partner e all'educazione dei figli, si collocano ai primi posti in senso negativo anche l'eccessivo carico di lavoro e pure la distanza dal luogo in cui si è occupati (in provincia di Cuneo sappiamo bene che le comunicazioni sono un grave problema). Infine, emerge pure qui il senso d'insicurezza.

La famiglia “funziona” ma dobbiamo aiutarla

Uno studio è stato commissionato dalla Crc al Centro internazionale studi famiglia: gli esperti hanno realizzato 500 interviste per oltre un anno e ascoltato operatori della sanità, dei servizi e del terzo settore

L'INDAGINE / 1

Invecchiamento, denatalità, migrazioni e crisi sociali ci toccano tanto da vicino da trasformare profondamente le famiglie anche nella Granda. Da questo assunto la fondazione Cassa di risparmio di Cuneo è partita per cercare di capire meglio, valutare le politiche esistenti e ipotizzare nuovi interventi.

Prima di tutto l'analisi, dunque. La ricerca è stata affidata al Centro internazionale studi famiglia (Cisf, www.cisf.it). Ne parliamo con Pietro Boffi, responsabile del centro di documentazione del Cisf: «L'indagine sulle famiglie è stata effettuata per oltre un anno attraverso la modalità Cati (*Computer assisted telephone interview*). Il campione, pari a 500 intervistati, era costituito da genitori (sposati, conviventi o anche single) con almeno un figlio a carico e almeno un genitore ultrasessantacinquenne vivente di uno dei due partner. Target dell'indagine era infatti la famiglia nella sua dimensione trigenera-



CISF: SPIEGA PIETRO BOFFI

Le reti familiari sono in trasformazione ed è necessario valutare la compatibilità delle politiche esistenti e gli interventi sul territorio

zionale, nel pieno della fase del proprio ciclo di vita caratterizzato da importanti compiti educativi verso i figli, ma anche da crescenti carichi di cura verso i genitori anziani. Si tratta di sistemi relazionali familiari e sociali di cui abbiamo evidenziato struttura, relazioni, condizioni socioeconomiche, carichi e modalità di funzionamento del retico-

lo relazionale per verificare forme e intensità di una dimensione solidaristica intergenerazionale, che risulta decisiva per affrontare le criticità e le difficoltà e che connette nuclei a volte anche lontani (ad esempio: il sostegno dei nonni per figli e nipoti o l'assistenza all'anziano fragile da parte di figli adulti)». Si parla qui in particolare della “gene-

razione sandwich”, chiamata ad azioni di cura per tre generazioni. In Italia, secondo l'Istat (2017), sono oltre 15 milioni i 45-55enni che, oltre al lavoro e alla famiglia, devono seguire genitori anziani (13,4 milioni gli over 65 oggi, 22 milioni nel 2050) e figli minori (5,2 milioni tra i 7 e i 15 anni). Un fenomeno in crescita, che richiede un'analisi specifica e strumenti di supporto adeguati, per non incorrere in situazioni di stress e ansia. Le ricerche dicono che soprattutto le donne mostrano tensioni elevate, legate proprio alla difficoltà di gestire responsabilità crescenti sia sul fronte professionale (con ritmi di lavoro altissimi) che su quello privato.

La ricerca del Cisf accende i riflettori su una condizione tendenzialmente solida, uno dei pilastri delle reti relazionale, parentale e sociale del Cuneese in particolare: sono famiglie che in genere “funzionano” e che è interessante conoscere per poter valorizzare le loro risorse. «Anche perché», suggerisce Boffi, «una delle direttrici più rilevanti di una reale innovazione delle politiche familiari sta proprio in un modello non solo riparatorio o assistenziale».

Sono state indagate le sette città maggiori (Cuneo, Alba, Bra, Fossano, Mondovì, Saluzzo, Savigliano), le aree montane e quelle di pianura. I ricercatori hanno trovato che il numero medio di figli per nucleo nella Granda è di poco inferiore a due (più della media nazionale), che il 16,2 per cento delle famiglie ha più di tre figli, che 17 su 100 sono mono-

FOCUS GENERAZIONE SANDWICH, CHE SI DEVE OCCUPARE DEI FIGLI E DEI GENITORI

genitoriali. Le persone intervistate hanno un livello d'istruzione elevato, molto impegnate nel lavoro, con prevalenza della coppia a doppia carriera. In questo quadro è stato interessante valutare i rapporti che intercorrono tra le generazioni, che si sono mostrate capaci di dare e ricevere aiuti nelle diverse circostanze.

Maria Grazia Olivero

Tutta la provincia chiamata a indicare le nuove politiche alla fondazione Crc

L'INDAGINE / 3

■ “FamigliARE - Azioni, Relazioni, Esperienze (per creare una comunità)” è il nuovo programma promosso dalla fondazione Crc per rispondere ai bisogni delle famiglie, puntando ad attivare e ampliare reti collaborative, potenziando il protagonismo delle famiglie dalla definizione alla realizzazione degli interventi.

L'obiettivo consiste nell'avviare un processo di progettazione partecipata su 5 ambiti territoriali (Albese,

Braidese, Cuneese, Monregalese-Cebano, Fossanese-Saluzzese-Saviglianese) che coinvolga comunità locali e famiglie in iniziative di animazione e accompagnamento, così da stimolare proposte nuove e di impatto, che valorizzino le progettualità in essere, evitino la replicazione di servizi e abbiano

PRESENTATO LUNEDÌ 13 “FAMIGLIARE - AZIONI, RELAZIONI, ESPERIENZE PER CREARE COMUNITÀ”



una prospettiva di medio-lungo periodo.

Il programma è stato impostato a partire dai risultati della ricerca di cui trattiamo, promossa dalla fondazione Crc, realizzata dal suo centro studi insieme al Cisf (Centro internazionale studi famiglia), che ha coinvolto 500 nuclei in provincia di Cuneo, oltre a operatori e organizzazioni.

Percorso condiviso nei prossimi mesi

L'INDAGINE / 4

■ Il programma FamigliARE, sulla scorta degli esiti degli studi di cui parliamo in questa pagina, punterà su: conciliazione tra tempi di lavoro, famiglia e comunità; supporto alla genitorialità e alle famiglie nei processi educativi; prevenzione e gestione dei conflitti familiari; collaborazione intergenerazionale e di comunità, favorendo alleanze tra anziani, adulti, giovani; rafforzamento delle reti informali e di servizi.

Il lancio dell'iniziativa si è tenuto ieri, **lunedì 13 maggio**, a Cuneo: è stata una prima occasione di presentazione del programma, a cui è seguito un confronto attivo per condividere esigenze, esperienze già in essere e nuove proposte sul tema

delle famiglie nel Cuneese. È stato poi presentato il percorso partecipato che il progetto FamigliARE prevede per i prossimi mesi – con l'accompagnamento di LabINS (Laboratorio di innovazione sociale) – e una sessione attiva di lavoro, in cui i partecipanti sono stati coinvolti in prima persona per approfondire i temi principali su cui lavorare nei diversi percorsi territoriali.

